

PARTE TERZA
NASHIM O DELLE DONNE

TRATTATO SETTIMO
KIDDUSCIN

TRATTATO KIDDUSHIN

INTRODUZIONE

Il titolo di questo trattato viene dal verbo **קִדְּשׁ**, il quale oltre a consacrare, ha anche il significato di destinare che sia ad un uso particolare e determinato; così l'uomo mediante il matrimonio destina esclusivamente a sè la donna da lui presa in moglie, la quale diventa severamente proibita a qualunque altro uomo. La terminazione plurale significa *dei matrimoni* in generale, o forse proviene dal fatto che si tratta di una doppia determinazione, sia del marito rispetto alla moglie, che di questa rispetto al primo. Fu posto in ultimo di questo ordine « delle donne » perchè è il più piccolo dei trattati di questo volume, il quale ne ha meno, perchè sono relativamente tutti di maggior mole. Questo trattato comprende quattro capitoli; il primo ragiona dei modi in cui può avvenire il vincolo matrimoniale, ed in cui esso può essere sciolto; vi si tratta poi di altri vincoli di persone e cose, e di permutate; dei doveri che si collegano al possesso della Palestina, e, finalmente, nell'ultimo paragrafo, vi è una digressione rispetto ai meriti degli uomini colti ed educati. Il secondo capo torna al tema principale e tratta dei diversi casi di fidanzamento, compresi quelli in cui ci fosse errore o inganno, e delle cose con le quali il fidanzamento è valido o invalido. Il terzo capo si occupa di fidanzamenti nei quali si verificano circostanze particolari o che siano condizionati, e del modo di considerare i nati da matrimoni irregolari. Il quarto ragiona delle diverse categorie di persone, e di quelle tra le quali il matrimonio è permesso o proibito; delle dichiarazioni dei genitori rispetto ai figli; di un eventuale doppio fidanzamento della stessa donna e di quei casi in cui si debba dimostrare la identità della moglie o dei figli; quindi di regole di castità, delle professioni consigliabili a un padre per i suoi figli, concludendo che lo studio della divina legge merita la preferenza su tutte le altre.

TRATTATO KIDDUSHIN

CAPO I.

1. Una donna viene sposata (1) in tre modi (2) e torna in balia di sè stessa (3) in due modi; viene sposata con denaro (4), con un documento (5) e col coniugio (6). Con denaro; la scuola di Sciammai insegna con un dinaro (7) o col valente di un dinaro (8); la scuola di Hillel opina; con una Perutà o col valente di una Perutà! E quanto importa questa Perutà? Un ottavo di un asso italiano (9). Ella torna in balia di sè stessa per divorzio o per morte del marito. La cognata (10) vien sposata (dal cognato) col coniugio (11), e torna in balia di sè stessa con lo scalzamento o per la morte del cognato. 2. Uno schiavo ebreo viene acquisito con denaro o con un documento scritto e riacquista la sua libertà col numero degli anni (12); coll'anno giubilare (13); o con diffalco di denaro (14). Una schiava ebrea ha ancora questa superiorità, che va in balia di sè per la comparsa dei segni (della pubertà). Uno schiavo dall'orecchio forato (15) viene acquisito appunto col forargli l'orecchio e torna in balia di

(1) Dal marito, di cui diventa la moglie, cosicchè non può più appartenere ad un altro che dopo essere stata ripudiata. Il testo ha adoperato qui la forma passiva per indicare che per concludere il matrimonio è necessario l'assenso della donna; ed ha poi adoperata la stessa formola anche per il matrimonio di cognazione benchè allora tale assenso non sia necessario. (2) Espresi nella Bibbia e dedotti da essa. (3) Così da poter sposare un altro. (4) Di cui poi si accenna l'importo, che deve darle davanti a testimoni a scopo di fidanzamento. (5) Scritto su pergamena, o carta od anche su di un coccio che le consegna, ed in cui sono le parole: Tu sei destinata a me; promessa a me; oppure tu sei mia moglie. (6) Se egli dice: Mediante questo contatto carnale tu diventi mia moglie. (7) Una quantità di argento fino corrispondente al peso di 90 granelli di frumento. (8) Se si tratta di un oggetto. (9) D'argento. Il peso di un mezzo grano di frumento. (10) Vedova senza figli, che per legge dev'essere sposata dal cognato. (11) Perchè ella diventi in tutto e per tutto sua moglie, il che, per legge, non si consegue, nè col denaro nè col contratto; però i Dottori stabilirono che una promessa *קאמא* fatta dal cognato a questa guisa, rende inetta la donna ad essere sposata dai fratelli di lui. Questo atto però non è sufficiente a far sì, che se il cognato che lo ha compiuto morisse, la donna possa sposare un altro, senza lo scalzamento di un altro cognato, o che se ella morisse, il cognato se fosse sacerdote, possa rendersi per lei immondo. (12) Dopo trascorsi sei anni. (13) Se viene a cadere nel corso dei sei anni di servizio. (14) Restituendo cioè al padrone parte del prezzo. P. e. uno schiavo comprato per 60 denari che ha servito 4 anni, restituisce al padrone 20 denari e va in libertà. (15) Se uno schiavo dopo trascorsi i sei anni, non voleva andare in libertà, il padrone lo avvicinava all'uscio di casa, e gli forava con una lesina il padiglione dell'orecchio e l'uscio; era per lui quasi un marchio, di avere preferito la schiavitù alla libertà! Egli rimaneva schiavo fino al giu-

sè stesso nel giubileo o per la morte del padrone (16). **3.** Uno schiavo cananita diventa proprietà del padrone con denaro, con un documento scritto e con presa di possesso (17); ritorna in balia di sè stesso con denaro mediante altri (18) o con un documento da sè stesso (19); questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori insegnano che con denaro egli può liberarsi da sè (20) e col documento anche a mezzo di altri (21); solo il denaro deve appartenere ad altri (22). **4.** Gli animali grossi si acquistano con la consegna (23), gli animali minuti col sollevarli; questa è l'opinione di R. Meir e di R. Eliezer; gli altri Dottori insegnano che gli animali minuti si acquistano col tirarli (24). **5.** Beni che hanno una durata stabile (25) si acquistano con denaro (26), o con documento scritto (27) e col prenderne possesso (28). Beni che non sono stabili (29), non si acquistano altrimenti che col tirarli a sè. Beni mobili si acquistano insieme con beni stabili con denaro, con documento scritto e col prenderne possesso (30). I beni mobili rendono atti i beni immobili, a che si pronuncii anche

bileo o fino alla morte del padrone. (16) Lo schiavo, comperato, di cui muore il padrone, deve continuare a servire il figlio fino al termine dei sei anni; non però la figlia o il fratello del padrone. Anche la schiava ebrea va libera per la morte del padrone. (17) Cioè mentre il padrone si fa rendere da lui qualche servizio, p. e. mettergli o levargli i vestiti o le scarpe, pettinarlo ecc. oppure se egli solleva da terra il padrone o che questi sollevi da terra lo schiavo. (18) Perchè in condizioni di schiavitù, ei non può mai possedere nulla di proprio. (19) Se il padrone gli rimette un documento scritto con le parole: Tu sei libero! Ciò non può avvenire a mezzo altrui, perchè la liberazione è per lui un danno. Infatti se il padrone è un sacerdote ci perde il diritto di mangiare offerte, e se quegli è un laico perde il diritto di sposare una schiava cananita. La cosa è diversa quando egli viene liberato per denaro, perchè allora chi dà il denaro lo libera, e non già il padrone che riceve il denaro. (20) Secondo loro lo schiavo può in qualche modo venire in possesso di denaro, pur essendo schiavo. (21) Perchè considerano la libertà per lui un bene che altri gli può procurare anche in sua assenza, perciò il padrone può consegnare anche ad altri il documento della sua liberazione ed essi possono accettarlo per lui. (22) Acciocchè il padrone non vi possa vantare alcun diritto; tale è la disposizione legale. (23) Col pigliare il capestro o le orecchie; si tratta dell'atto del compratore che concludeva definitivamente la compravendita. (24) Avanti o spingerli. La disposizione legale è la spinta tanto per gli animali grossi che per i minuti. Di norma ciò deve accadere in luogo apposito, però ha valore in quaiunque luogo. Il sollevare l'oggetto ne trasmette sempre la proprietà; e ciò che comunemente si solleva, non si può trasmettere altrimenti. Ciò che si acquista col porgere, non si può acquistare col tirare a sè, nè tirando a sè, ciò che deve essere porto. (25) Da אררי, אררי indietro che sono di durata e possono ritornare indietro come beni immobili, che se il debitore li ha venduti il creditore ha diritto di riprenderli da quello che li ha comprati. (26) Dove non si fa contratto, perchè in tal caso deve essere prima trasmesso il contratto. (27) Che deve contenere le parole: il mio campo è trasmesso a te; è tua proprietà. Ciò s'intende in caso di donazione; in caso di vendita dev'essere avvenuta anche la trasmissione dell'importo. (28) Col farvi la benchè minima operazione, come aprire o chiudere, scavare una palata di terra ecc. in presenza del padrone, o per suo incarico. (29) Mobili. (30) Il venditore gli deve

su questi un giuramento (31). **6.** Per tutti quegli oggetti che si devono convertire in denaro per scambiarli con altri oggetti (32), appena che l'uno è venuto in possesso dell'oggetto che riceve in cambio, l'altro diventa responsabile per l'oggetto cambiato. Come s'intende? Se uno permuta un bue con una vacca, oppure un asino con un bue, appena che l'uno è venuto in possesso dell'una cosa, l'altro è responsabile dell'altra (33). Ciò che deve entrare in possesso del santuario (34) si acquista con denaro (35); ciò che deve appartenere a persona comune (36) con presa di possesso (37); la parola rispetto al santuario (38) equivale alla consegna per le persone comuni. **7.** Per tutti i doveri che incombono al padre rispetto al figlio (39) sono responsabili gli uomini e sono esenti le donne; tutti i doveri rispetto al padre che incombono al figlio (40) sono obbligatori tanto per i maschi che per le femmine (41). Tutti quei doveri affermativi che dipendono da un certo tempo (42) sono obbligatori per i maschi, e le femmine ne vanno esenti; ma tutti quei precetti che non dipendono da un tempo determinato, sono obbligatori sia per i maschi che per le femmine (43). Tutti i precetti negativi, sia quelli che dipendono da un deter-

dire: Acquista quei beni mobili con quegli immobili; senza però che sia necessario che quelli si trovino raccolti su questi. (31) Che si chiama trasmissione di giuramento *לגזל שבועה* benchè per beni stabili soltanto, non si dia mai giuramento. (32) Quindi per qualunque cosa fuorchè per monete correnti e prodotti della terra. Però ciò vale anche per monete se non vengono considerate tali, ma semplicemente come oggetti. (33) Per es. in questo caso di permuta appena l'uno è venuto in possesso del bue, l'altro è responsabile per la vacca, e se venisse rubata o colpita da morte, ecc. il danno è di chi doveva riceverla in cambio. (34) Dal cassiere del Tempio o dall'amministratore delle elemosine. (35) Anche se fosse a qualunque distanza. (36) Dal greco *ἰδιώτης*. (37) Con persone comuni non si può conseguire possesso, senza tirare a sè l'oggetto, col solo denaro, e il compratore può anche ritirare il denaro se si pente della compera, però attira sopra di sè una maledizione che suona: Dio giudice universale punisca colui che ritira la parola data. Nemmeno la presenza di testimoni basta a dar valore alla compera, se il compratore non ha ritirato l'oggetto. Se poi l'oggetto non è stato nè pagato nè ritirato, non esiste compera affatto. (38) Se uno dice: questo oggetto sia consacrato. (39) Ve ne sono sei: circondarlo; redimerlo se è un primogenito; istruirlo nei suoi doveri religiosi e morali; insegnargli una professione; provvedere al suo matrimonio; insegnargli a nuotare in una corrente. Quest'ultimo dovere implica quello d'insegnargli tutto ciò che gli può riuscire utile quando che sia, e che lo può mettere al sicuro da pericoli e da danni. (40) E sono *onorare* e *temere* i genitori. Così non deve il figlio collocarsi al posto del padre, non interromperlo nel suo discorso nè contraddirlo ecc., deve invece alimentare e vestire il padre e provvedere in generale a tutti i suoi bisogni. (41) La figlia maritata è però assolta da quei doveri che il marito le vietasse di compiere. (42) Ai quali cioè è prescritto un tempo determinato, come suonare la buccina nel Capo d'anno, prendere il Lulav ecc. (43) P. e. applicare la Mezuzà alle porte di casa; mettere una balaustra al tetto della casa; prendendo una nidiata di uccelli, lasciar libera la madre, ecc. Tuttavia questa regola non è generale. Il dovere di mangiare

minato tempo, sia quelli che non dipendono da un tempo determinato, sono obbligatori sia per i maschi che per le femmine, ad eccezione della proibizione di tagliarsi gli angoli della barba, del tagliarsi in giro i capelli e di rendersi immondi per contatto di cadaveri (44). **8.** La imposizione delle mani (45), le dimenazioni (offerte), l'accostare (46), il prendere un pugno pieno (47) di profumi, lo staccare la testa (degli uccelli) (48), lo spruzzare il sangue (49) e il ricevere il sangue, son tutti atti che si compiono da uomini e non da donne, ad eccezione dell'offerta farinacea della donna scostumata, e della astinente, di cui esse stesse eseguivano le dimenazioni (offerte). **9.** Ogni precetto che non dipende dalla terra (d'Israele) (50), si deve esercitare tanto entro la terra di Israele che fuori di essa (51); ogni precetto, che dipende dalla terra (d'Israele) (52), si esercita soltanto entro la terra d'Israele; ad eccezione degli alberi incirconcisi (53) e della mescolanza dei seminati (54). **R.** Eliezer opina anche il prodotto nuovo (55). **10.** Chi adempie un precetto (56) ottiene un destino favorevole (57), gli si prolungano i giorni (58) ed eredita la terra (59); chi invece trascura di compiere un tale precetto, non ottiene un destino favorevole, non gli si prolungano i giorni e non eredita la terra (60). Chi è istruito nella Scrittura, nella legge tradizionale e in quelle della vita sociale non facilmente commette peccato, conforme al testo che suona (61): E un filo triplicato non facilmente si spezza. Chi invece non è istruito nella Scrittura, nè nella legge tradizionale, nè nelle leggi sociali, non merita di essere accolto nel novero delle persone civili (62).

azzima la prima sera di Pasqua, le dimostrazioni di gioia in tutte le feste e la comparizione davanti al re nella festa delle Capanne, benchè legati a un tempo erano obbligatori anche per la donna; mentre lo studio della legge, la redenzione del primogenito, il dovere della proliferazione, benchè indipendenti da tempo, non erano obbligatori per la donna. (44) Da cui sono assolte le donne per illazione dalla Scrittura. (45) Nei sacrifici. (46) L'offerta della farina all'angolo sud ovest dell'altare. (47) Di questa farina. (48) Offerti sull'altare. (49) Delle vittime. (50) Dal terreno propriamente detto. (51) Tutti quei precetti cioè che si dicono corporali, come l'osservanza del Sabato, i filateri, la circoncisione, la proibizione dell'idolatria, del mangiar sangue ecc. ecc. (52) Come offerta, decima, prelevazione della pasta, limosine dai prodotti attaccati al suolo, leggi riferibili all'anno settimo, ai prodotti nuovi, ecc. (53) Cioè la proibizione di godere per tre anni del prodotto di un albero nuovo. (54) In uno stesso solco. La prima proibizione anche fuori di Palestina. è biblica; la seconda è rabbinica. (55) Che formi eccezione anche la proibizione di godere del prodotto nuovo prima che ne fosse stata presentata l'offerta sull'altare nel santuario; e la disposizione legale, è conforme alla sua opinione. (56) In guisa che il numero de' suoi meriti superi quello delle sue trasgressioni. (57) Dal cielo. (58) In questa vita. (59) Secondo alcuni, gode il possesso della terra santa, secondo altri, gode il possesso dell'eternità. (60). Siccome però niuno può sapere quale sia questo precetto, perchè egli non ha nozione esatta dei suoi meriti e delle sue colpe, così deve eseguirli scrupolosamente tutti. (61) Eccl. IV, 12. (62) E non atto perciò a fare testimonianza.

CAP. II.

1. Un uomo può sposare una donna (1) personalmente o mediante un suo rappresentante (2). Una donna può vincolare sè stessa personalmente o a mezzo di un suo rappresentante (3). Il padre può dar merito alla propria figlia mentre è ancora minorenni, personalmente o a mezzo di un suo rappresentante (4). Se un tale dice a una donna (5): Che tu sia moglie con questo dattero; oppure: che tu sia mia moglie con questo; se uno di quei datteri ha il valore di una Perutà ella è sua moglie, altrimenti non è sua moglie (6). Se dice con questo, questo e questo; se tutti assieme hanno il valore di una Perutà ella è sposata; altrimenti non è sposata. Se ella li veniva mangiando a mano a mano, ella non è sposata a meno che uno di essi non avesse il valore di una Perutà (7).

2. (Se dice): Che tu sia mia moglie con questo bicchiere di vino, e si constata che era miele; di miele, e risulta che era vino; con questo dinaro di argento, e risulta ch'era d'oro; d'oro, e si trova ch'era di argento; a condizione ch'io sia ricco, e risulta ch'egli è povero; ch'io sia povero, e risulta che è ricco; non è sposata. R. Simeone insegna: Se egli la ingannò in modo che a lei ne risulta un vantaggio, ella è sposata (8).

3. (Se ei dice:) A condizione ch'io sia sacerdote, e si trova che è levita; o ch'io sia levita ed invece si trova che è sacerdote; ch'io sia un Netineo e risulta che è uno spurio; ch'io sia uno spurio, e risulta che è Netineo; ch'io abiti in una città, ed abita in un villaggio; ch'io abiti in un villaggio ed egli abita in una città; a condizione che la mia casa sia vicina al bagno, ed è lontana; sia lontana, ed è vicina; a condizione ch'io abbia una figlia o un'ancella capace di pettinare (9) e non l'ha; oppure ch'io non l'abbia e invece l'ha (10); a condizione ch'io non abbia figli, ed ha figli; oppure a condizione che abbia figli e non li ha; in tutti questi casi, se anche ella dice: nel mio cuore c'era la intenzione di sposarmi a lui malgrado ciò; ella non è sposata, e la stessa cosa sarebbe se ella avesse indotto lui in errore.

(1) In guisa ch'essa sia proibita a qualunque altro. (2) Il dovere è però di farlo personalmente. (3) Col ricevere essa o il suo rappresentante il denaro del fidanzamento. (4) Ei potrebbe prometterla ancor prima di questa età, ma fu detto così appunto per insegnare che non conviene fidanzare la figlia prima che ella sia in grado di dire: con quell'uomo non voglio stare. (5) Mentre le offre delle palmé l'una dopo l'altra. (6) Perchè si considera ogni atto a sè. (7) L'ultimo, perchè i precedenti da lei goduti non si potevano considerare che come un prestito; se adunque l'ultimo aveva il valore di una Perutà il fidanzamento era avvenuto con un prestito e con una Perutà, quindi ha valore, il che non è con un prestito soltanto. (8) Cioè se dice di essere povero e risulta che è ricco; ma la disposizione legale non è così, perchè potrebbe essere ch'ella avesse l'intenzione di prendere un povero. (9) Secondo altri, abile nella conversazione. (10) Ed ella non vuole saperne, per tema che questa persona praticando in molte case, vada a spar-

4. Se un tale dice al suo mandatario: Va a sposare per me la tal donna nel tal luogo, e questi compie lo spozalizio in un altro luogo (11); ella non è sposata. Se dice (12): essa è nel tal luogo; e l'altro andò e compì lo spozalizio in un altro luogo, ella è sposata (13). 5. Se uno sposa una donna a patto che ella non abbia voti ed ella ha voti, il matrimonio non è valido. Se egli l'ha sposata tacitamente e risulta ch'ella aveva dei voti, deve sciogliere il matrimonio senza ricevere la dote (14). Se la sposò a patto ch'ella non abbia difetti (15) e si riscontrarono in lei difetti il matrimonio non è valido. Se l'ha sposata tacitamente e si riscontrarono in lei dei difetti, deve sciogliere il matrimonio senza ricevere la dote. Tutti i difetti che rendono inabili i sacerdoti (16) rendono inabili le donne al matrimonio (17). 6. Se uno sposa due donne col valore di una Perutà o una donna con meno del valore di una Perutà, anche se poi ha mandato dei doni, il matrimonio non è valido; perchè ei mandò (i doni) in relazione al vincolo contratto prima (18). Lo stesso vale per un minorenne che avesse preso moglie (19). 7. Se uno sposa una donna e la figlia di lei, o una donna e la sorella di lei contemporaneamente, il loro matrimonio non è valido (20). Avvenne un fatto di cinque donne, tra cui erano due sorelle, ed un tale raccolse un cesto di fichi, e il (cesto) apparteneva loro (21) ed era l'anno settimo (22). Quel tale disse: Voi siete tutte sposate a me con questo cesto (di fichi) ed una di esse lo ricevette (dalla sua mano) per tutte, e i Dottori decretarono che le sorelle non erano sposate (23). 8. Uno (24) che sposa una donna

lare attorno dei fatti suoi. (11) Ei voleva che il fidanzamento seguisse in quel luogo determinato, ove egli aveva degli amici che avrebbero fatto ammutolire chi avesse parlato di lui. (12) Il mandante. (13) Perchè il mandatario aveva soltanto l'intenzione di fargli sapere dov'ella si trova. (14) Perchè il marito, ha diritto di non volere una donna che si empie di voti; però ella deve avere la lettera di ripudio, perchè forse quando la sposò pensava che l'avrebbe sposata malgrado i voti. (15) Fisici. (16) A fungere il loro munere. (17) Cioè scoperti poscia dal marito, lo autorizzano a ripudiare la moglie (vedi Ketubot, VII, 7). (18) Cioè la sua intenzione era di far dei doni סבלנות da סבל portare alla sposa, non già di completare il valesente necessario per render valido il matrimonio. (19) Se fatto maggiorenne le manda dei doni. (20) Perchè un matrimonio è invalido se compiuto con stretti consanguinei (Lev. XVIII, 17-18). (21) Alle donne. (22) In cui i prodotti del campo e le frutta degli alberi sono libere a tutti. (23) Da questo paragrafo risultano diversi insegnamenti, cioè che se uno sposa con un oggetto preso sia pure alla sposa, come qui il cesto, il matrimonio non è valido; che con prodotti dell'anno settimo si può compiere il matrimonio, perchè sebbene liberi, se uno li prende diventano sua proprietà; infatti i Dottori affermando che le sorelle non erano sposate, significavano che le altre lo erano; e finalmente che una donna può essere mandataria per il matrimonio di un'altra donna, anche se questa diventa così sua compagna. La Ghemarà poi aggiunge che se uno dice a madre e figlia: siete da me sposate, ciò non ha valore, ma che se dice: una di voi è mia sposa, deve dare divorzio a ciascuna; mentre se dicesse: quella di voi che

con la parte a lui spettante sia delle cose santissime, che di quelle di santità inferiore, ella non è sposata (25). Se lo fa con la seconda decima sia erroneamente (26), sia di proposito non è sposata; questa è l'opinione di R. Meir; R. Ieudà opina che in caso di errore la donna non è sposata, ma se è di proposito, la donna è sposata (27). Se si tratta di cosa consacrata (28), avendolo fatto di proposito, il matrimonio è valido; erroneamente, esso non è valido; questa è l'opinione di R. Meir (29). R. Ieudà insegna: Erroneamente, è valido; di proposito, non è valido. **9.** Se uno sposa una donna con frutta di un albero incirconciso, con prodotti mescolati della vite, con un bue condannato alla lapidazione (30), con una vitella destinata ad essere accoppiata (31), con gli uccelli di un lebbroso (32), con la chioma di un astemio (33), col primogenito di un'asina (34); con miscuglio di carne e latte (35); con animali comuni scannati nell'atrio del Tempio; il matrimonio non è valido (36). Se vende (l'una o l'altra) e si sposa col denaro ricavato (37), il matrimonio è valido. **10.** Se uno si sposa una donna con offerte, con decime (38), coi doni sacerdotali (39); con l'acqua espiatrice (40); con la cenere espiatrice (41), il matrimonio è valido, anche se a tal uso se ne serve un israelita laico (42).

non mi è legalmente proibita, niuna delle due è sposata. (24) Sacerdote. (25) Perché queste cose non appartengono al sacerdote acciocchè ei ne faccia ciò che vuole, ma le riceve dall'altare cioè dalla tavola di Dio soltanto per mangiarle. (26) Senza sapere che sia decima. (27) Perché in tal caso egli ha profanato la decima, il che R. Meir non considera profanazione. (28) A favore del Tempio. (29) Perché adoperando di proposito cosa consacrata a questo scopo comune, egli la profana, il che non avviene se lo fa erroneamente. R. Ieudà è di opinione contraria. La disposizione legale è conforme a R. Meir per la seconda decima ed a R. Ieudà per le cose consacrate. (30) Per avere cozzato un uomo (Esodo XXI, 29). (31) In espiazione di un omicidio di cui non si conosce l'autore (Deut. XXI, 5). (32) Ch'ei doveva offrire in sacrificio. (Lev. XIV, 4). (33) Ch'ei doveva recidersi (Num. XVI, 9, 18). (34) Che si doveva accoppiare o redimere (Esodo XIII, 13). (35) Di cui è proibito il godimento (Esodo XXIII, 19; XXXIV, 26; Deut. XIV, 21). (36) Perché son tutte cose di cui il godimento è proibito; e che sia così, lo si ricava dai passi citati della Scrittura. (37) Del quale non è proibito il godimento; solo di oggetti di idolatria e dei prodotti dell'anno sabbatico, era proibito anche il denaro ricavato vendendoli. La logica talmudica però insegna che da due passi della Scrittura che si accordano nell'insegnare una cosa, come qui per gli oggetti di idolatria e dell'anno settimo, non si può ricavare una legge generale anche per altre, conforme al cardine ermeneutico, *שני בתנאים דבאים באחד אין מלמדין*. (38) Prima decima o decima dei poveri. (39) La spalla, le mascelle e lo stomaco di ogni animale scannato. (40) Acqua purificatrice della vacca rossa (Num. XIX). (41) Della vacca rossa: le quali due ultime cose si possono vendere per rendere puri gl'impuri, dai quali si può domandare pagamento per la portatura della cenere e per la somministrazione dell'acqua, non però per gli spruzzamenti, nè per la santificazione dell'acqua che avveniva col mescolarvi la cenere. (42) A cui queste cose fossero pervenute in via ereditaria dal sacerdote suo nonno, padre cioè della madre sua. Anche se le sostanze non gli sono pervenute come offerta.

CAP. III.

1. Se uno dice al compagno (1): Va e sposa per me la tal donna e questi andò (2) e la prese per sè, è fidanzata al secondo; così pure se uno dice ad una donna: che tu mi sia fidanzata da qui a trenta giorni e viene un altro e la fidanzata a sè entro i trenta giorni, è valevole il fidanzamento del secondo. Se essa è una Israelita promessa ad un sacerdote può mangiare offerta. (S'ei dice:) Che tu mi sia promessa da ora e da qui a trenta giorni e viene un altro e la fidanzata a sè nel corso dei trenta giorni ella è promessa e non promessa (3). Se è una Israelita promessa ad un sacerdote o la figlia di un sacerdote promessa ad un Israelita, non deve mangiare offerta (4). **2.** Se uno dice a una donna: Che tu sia mia fidanzata a patto ch'io ti dia duecento monete; ella è fidanzata (5) ed ei glieli dà. (Se dice:) A patto che io ti dia, da oggi in poi entro trenta giorni; se glieli diede entro i trenta giorni, è fidanzata, altrimenti non è fidanzata. (Se dice:) A condizione che io possegga duecento monete ella è fidanzata, purchè ei le abbia (6); a condizione ch'io ti mostri duecento monete, ella è fidanzata purchè gliele mostri; se però gliele mostra su un banco (7), non è fidanzata (8). **3.** (S'egli dice:) A condizione ch'io possegga tanto terreno da spargervi un Car di sementa (9), ella è fidanzata purchè ei lo possegga (10). A condizione ch'io abbia in quel tal luogo (11); se lo ha in quel luogo è fidanzata, altrimenti non è fidanzata. A condizione che ti faccia vedere un terreno atto a spargervi un Car di semenza; ella è fidanzata purchè glielo mostri; se però glielo mostra in una valle (12) non è fidanzata. **4.** R. Meir opina: Qualunque condizione che non sia come la condizione posta dai Gaditi e dai Rubeniti non è condizione; come dice il testo (13): E disse Mosè a loro: Se passeranno i Gaditi e i Rubeniti ecc., e poi sta scritto: e se non passeranno armati (14). R. Hhaninà figlio di Ismaele insegna: La

ma come cosa mescolata טבל, perchè i doni non ancora separati si considerano come separati, ed è come se fosse già stata offerta quando ha ereditato.

(1) Senza farlo suo mandatario. (2) Con l'intenzione d'ingannare l'altro. (3) E deve ricevere divorzio da amendue. (4) La prima per il dubbio che la promissione non sia valida, e la seconda per il dubbio ch'essa sia valida. (5) Fin da quel momento; perchè quando uno dice: a condizione, è come se dicesse: da ora in poi. (6) E che testimoni giurino ch'egli le ha, altrimenti il fidanzamento è dubbio. (7) Essendo egli stesso un banchiere. (8) Se il denaro non è assolutamente suo, ma degli affari. (9) 30 Seah. (10) In base a testimonianza, altrimenti il fidanzamento è dubbio. Nè se si appaga del fatto che il denaro posseduto è senza controllo, mentre di un terreno al sole, è risaputo il nome di chi lo possiede, da ogni abitante dei dintorni: giacchè anche in questo caso c'è da temere di una compera segreta. (11) Questa possessione. (12) Non suo, ma preso in affitto o assunto da lui a patti contrattuali, o derivatogli per *enfiteusi* (livello perpetuo), dai suoi vecchi. (13) Numeri XXXII, 29-30. (14) Cioè una condizione doppia in

cosa doveva in questo caso esser detta, perchè altrimenti si sarebbe sottinteso che nemmeno in Palestina non avrebbe ottenuto possesso (15). **5.** Se uno si promette a una donna e poi dice: Io credeva ch'ella fosse sacerdotessa ed è levita, oppure levita ed è sacerdotessa; povera ed è ricca, oppure ricca ed è povera; ella è fidanzata, perchè non è lei che lo indusse in errore (16). Se uno dice a una donna: Che tu mi sia fidanzata dopo ch'io mi sarò fatto proselita, oppure dopo che tu ti sarai fatta proselite; dopo che avrò conseguito la libertà, oppure dopo che tu avrai conseguita la libertà; dopo che sarà morto tuo marito e dopo che sarà morta tua sorella (17), o dopo che avrai compiuto lo scalzamento con tuo cognato, non è fidanzato (18). Così se uno dice al compagno: Se tua moglie partorirà una femmina, questa sarà mia fidanzata; non è fidanzata (19). Se però la donna era incinta in modo che il suo stato era riconoscibile, le sue parole hanno valore; se la donna partorisce una femmina, ella è fidanzata (20). **6.** Se uno dice a una donna tu sei mia fidanzata a patto ch'io parli per te con l'autorità superiore, o che io lavori per te (21) in qualità di operaio; se parlò per lei con l'autorità superiore o se lavorò per lei in qualità di operaio, è fidanzata (22); altrimenti non è fidanzata. (Se dice:) A patto che mio padre acconsenta (23), e suo padre acconsentì, ella è fidanzata, altrimenti non è fidanzata. Se il padre è morto, ella è fidanzata; se muore il figlio, si persuade il padre a dire ch'egli non acconsente. **7.** (Se uno dice:) Ho promesso mia figlia e non so a chi l'ho promessa, e viene un altro e dice: l'ho fidanzata io gli si presta fede. Se uno dice: l'ho fidanzata io, e un altro dice: l'ho fidanzata io, ambedue devono scriverle una lettera di ripudio, oppure se vogliono, uno la ripudia e l'altro la sposa. **8.** Se

cui siano espresse tanto l'affermazione che la negazione. (15) Se non avessero contribuito alla conquista della Palestina; invece Dio voleva che quivi avessero avuto questo possesso anche non mantenendo la condizione posta, e perciò era necessario di ripetere questa condizione; ma di norma no, perchè l'affermazione implica la negazione. La decisione è che quando chi pone la condizione, dice: *A condizione* אֲנִי אֶעֱשֶׂה che poi viene espressa, non sono necessarie altre ripetizioni. Ciò vale tanto in questioni d'interesse che di fidanzamento. (16) Ma egli stesso sbagliò. (17) Cui egli ha in moglie. (18) Ciò è conforme all'opinione di R. Akibà, il quale sostiene che in quei casi in cui il matrimonio è proibito per un precetto negativo, il fidanzamento non ha vigore; ma la disposizione legale non è conforme a quest'opinione. (19) Perchè niuno può appropriarsi una cosa che ancora non esiste. (20) per sposarla però ei deve rinnovare la promessa in quanto che la prima non serve che a impedirle di sposare un altro. (21) Un giorno. (22) Veramente s'intende che le dà una Perutà per il fidanzamento e mette la condizione ulteriore di lavorare per lei, perchè col prezzo del lavoro non si può compiere un fidanzamento potendo esso venire considerato come un credito dell'operaio, e un credito non serve a questo scopo. (23) Cioè ch'egli non lo impedisca; in questo caso il fidanzato fissa anche un certo tempo

uno dice: Ho fidanzato mia figlia; oppure l'ho fidanzata ed ho ricevuto per lei il libello di ripudio (24) mentr'era ancora minorenni ed ella è realmente minorenni (25), gli si presta fede (26). Se però ei dice: Io l'ho promessa ed ho ricevuto la sua lettera di divorzio mentr'ella era minorenni; ed ora (27) ella è maggiorenne; non gli si presta fede. Se uno dice di sua figlia: ella era prigioniera ed io l'ho redenta (28); non gli si presta fede, sia ella minorenni o maggiorenne. Se al momento della morte, dice: Ho figli (29); gli si presta fede. (Se dice:) Ho fratelli (30); non merita fede. Se uno promette una sua figlia tacitamente (31), non è in ciò compresa quella che ha i segni della pubertà (32). **9.** Se uno ha due serie di figlie, di due mogli, (33) e dice: Ho promesso la mia figlia maggiore, e non si sa se egli pensa la maggiore tra le maggiori (34), o la maggiore delle minori (35), o la minore delle maggiori (36), la quale è maggiore della maggiore delle figlie minori (37), sono tutte proibite (38), ad eccezione della minore delle minori; questa è l'opinione di R. Meir. R. Iosè opina che tutte sono permesse ad eccezione della maggiore delle maggiori. (S'egli dice:) Ho fidanzato la mia figlia minore; e non so se la minore delle minori o la minore delle maggiori, o la maggiore delle minori che è minore della minore delle maggiori, tutte sono proibite ad eccezione della maggiore delle maggiori; questa è l'opinione di R. Meir. R. Iosè opina: Tutte sono permesse meno la minore delle minori (39). **10.** Se uno dice a una donna: Io t'ho fidanzata; ella però dice: Non mi hai fidanzata; a lui è proibito di sposare le strette parenti di lei; ma a lei è permesso di sposare gli stretti parenti di lui. Se ella dice: Tu mi hai fidanzata (40) ed egli afferma: Non ti ho fidanzata egli può sposare le strette parenti di lei; ma a lei è proi-

p. e. trenta giorni. (24) Però egli dice queste due cose consecutivamente, altrimenti ei non merita fede, perchè la Bibbia autorizza bensì il padre a sposare la figlia, ma non già a ricevere per lei il libello di ripudio. (25) Quand'egli ciò afferma. (26) Purchè ella non abbia raggiunta la pubertà. Però anche benchè si presti fede alle parole del padre ella non può sposare un sacerdote. (27) Quand'egli ciò afferma. (28) Cosicchè per il dubbio ch'ella sia stata violata, ella non può sposare un sacerdote. (29) Acciocchè sua moglie non vada soggetta al matrimonio di cognazione. (30) Affinchè la vedova sia soggetta al cognato, mentre finora non era considerata tale. (31) Senza definire quale con precisione. (32) Perchè non istà più nella sua autorità di fidanzarla. (33) Di cui ha sposato la seconda dopo la morte della prima. (34) Delle figlie del primo letto. (35) Delle figlie del secondo letto. (36) Cioè l'ultima delle figlie di primo letto. (37) Di secondo letto. (38) Cioè nessuno le può sposare perchè è dubbio che siano fidanzate. (39) In ambi i casi la disposizione legale è conforme all'opinione di R. Iosè (40) Nei casi in cui ella dice: tu mi hai fidanzato, si esige per lei da parte di lui un libello di ripudio per renderla permessa ad altri; se però egli si propone spontaneamente di darglielo, si può anche obbligarlo a

bito di sposare gli stretti parenti di lui. S'egli dice: Ti ho fidanzata ed ella dice: Non fidanzasti me bensì mia figlia; a lui è proibito di sposare le strette parenti della più vecchia e la più vecchia può sposare i più stretti parenti di lui; a lui è permesso di sposare le più strette parenti della più giovane, ed alla più giovane è permesso di sposare i più stretti parenti di lui. (41). **11.** Se uno dice a una donna: Ho fidanzato tua figlia ed ella dice: tu fidanzasti me stessa; a lui sono proibite le strette parenti della giovane e alla giovane sono permessi i suoi stretti parenti; a lui sono permessi gli stretti parenti della più vecchia ed alla più vecchia sono proibiti i più stretti parenti di lui. **12.** In tutti quei casi in cui avviene un matrimonio senza prevaricazione, il nascituro (42), va dietro al maschio (43). In qual caso? Nel caso della figlia di un sacerdote, di un levita o di un Israelita laico che sposano un sacerdote, un levita o un Israelita laico. In tutti quei casi invece in cui avviene un matrimonio in cui vi sia prevaricazione (44), il neonato segue la parte dei due che è difettosa. In quale caso? In caso di una vedova che sposi un sommo sacerdote, o di una divorziata, od una che ha compiuto lo scalzamento che sposi un sacerdote comune (45); una spuria o una Netinea che sposi un israelita laico, una Israelita che sposi un Netineo o uno spurio (46). In tutti quei casi in cui il suo matrimonio con lui (47) non può seguire, ma il matrimonio con altri potrebbe seguire, il neonato è spurio; e chi è questi? Questi è chi compie con persona consanguinea uno di quei matrimoni che la Scrittura punisce con la pena dello sterminio. Così pure per tutte quelle donne il cui matrimonio non sarebbe valido nè con lui nè con altri, il neonato è come lei. E chi sarebbe questi? Questi sarebbe il figlio di una schiava (nata) pagana. **13.** R. Tarfon insegna: Gli spurii possono purificare (la loro macchia di essere tali). Per qual modo? Uno spurio sposa (48) una schiava pagana, il neonato è uno schiavo; se (il padrone ebreo) gli dà la libertà egli diventa libero (49). R. Eliezer dice: Egli è uno schiavo e spurio.

darle la dote. (41) Perchè la madre anche dal punto di vista rabbinico non merita fede rispetto alla promessa della figlia. (42) Rispetto ai diritti famigliari. (43) Questa legge non è proprio assoluta, perchè se un proselite sposa una spuria, il che gli è permesso, giacchè un'unione di proseliti non formerebbe una comunione, אִתָּו , il neonato è tuttavia spurio. (44) Cioè che il matrimonio è proibito per legge. (45) I figli sono inetti al sacerdozio. (46) I discendenti di queste unioni sono da considerarsi Netinei o spuri. (47) Con quel singolo individuo. (48) Con questo proposito. (49) E non è più spurio. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Tarfon; però egli stesso è d'accordo che se uno schiavo sposa una spuria, il neonato è spurio, perchè lo schiavo non ha grado patronimico.

CAPO IV.

1. Dieci discendenze diverse salirono da Babilonia (1), cioè: sacerdoti, leviti, israeliti, profanati (2), proseliti, schiavi liberati (da altre nazioni), spuri, netinei, di famiglia ignota (3) e trovatelli. Sacerdoti, leviti e israeliti possono sposarsi tra loro; leviti, israeliti, profanati, proseliti e schiavi liberati da altre nazioni, possono sposarsi tra loro; proseliti, liberati, spuri, netinei, di famiglie ignote e trovatelli possono anche sposarsi tra loro; 2. Questi son quelli di famiglia ignota, chi conosce la propria madre ma non conosce il proprio padre; trovatello, è uno raccolto dalla strada che non conosce nè padre nè madre. Abbà Saul chiama quello di famiglia ignota, *esaminato* (4). 3. Tutti quelli a cui è proibito di entrare nella comunità (5) possono sposarsi tra loro. R. Ieudà proibisce ciò (6). R. Eliezer opina: Un discendente certo di loro con un altro discendente certo di loro possono sposarsi (7) tra loro; ma un discendente certo di loro e un discendente dubbio di loro (8), un discendente dubbio con un certo (9), e un dubbio con un dubbio (10) non possono incontrare matrimonio. Questi sono i dubbi: uno di famiglia ignota, un trovatello e un pagano Cuteo (11). 4. Se (un sacerdote) sposa una figlia di sacerdote deve informarsi prima (12) di quattro madri (13), vale a dire in tutto di otto (14); cioè: della madre, della madre della madre, della madre del padre della madre e della madre di quella, della madre del padre, della madre di essa, della madre del padre del padre e della madre di essa. Se si tratta di una levita o di una israelita si ag-

(1) Con Esra che condusse seco tutti quelli appartenenti a discendenze macchiate o rifiutate affinché non si mescolassero con quelli di discendenza pura, perchè non c'era più in Babilonia un tribunale supremo per giudicare i singoli casi. (2) Sacerdoti inetti al loro ufficio perchè nati da donne inette a essere mogli di sacerdoti. (3) Da קֹדֶשׁ tacere, del quale il nome del padre è taciuto; oppure che quando chiama il padre, la madre lo fa tacere. (4) Da קִדְּשׁ ricercare, esaminare, perchè si esamina la madre per sapere se lo ebbe con persona non reietta p. e. che non sia spurio ecc. e se ella afferma ciò, non è reietto nemmeno il figlio; questa è anche la decisione legale. (5) D'Israele. Anche proseliti di altri popoli, nonchè Ammoniti o Moabiti con spuri, di famiglia ignota o trovatelli. (6) Proibisce cioè ai proseliti di altre nazioni di sposarsi con spuri, perchè quelli si possono considerare come partecipanti alla comunità del Signore, potendo sposarsi con israeliti. I proseliti però delle stirpi di Ammon e Moab che non possono sposare israeliti, quelli possono sposare anche spuri. (7) Per esempio uno spurio e una netinea o viceversa. (8) Come uno spurio o un israelita con una di famiglia ignota. (9) Come uno di famiglia ignota con una spuria o una israelita. (10) Uno di famiglia ignota con una di famiglia ignota o viceversa. (11) Di stirpe samaritana che Senacheribbo aveva trasferito dalle provincie orientali dell'Asia in Palestina e specie della città di קִדְּשׁ *Cudà*, donde il nome. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Eliezer. (12) Perchè la sua discendenza non sia dichiarata inetta all'ufficio sacerdotale. (13) Da ambo le parti. (14) Che non vi sia tra loro nè una spuria, nè una di quelle a cui è

giunge a queste ancora un grado (15). **5.** Non è necessario di informarsi nè dei precedenti di un (sacerdote) che serve sull'altare; nè di un (levita) che appartiene al coro che accompagnava i sacrifici (16); nè di un israelita che fece parte del Sinedrio (17). Così tutte quelle (18) i cui genitori furono considerati degni di coprire posti pubblici o di fungere quali elemosinieri (19), possono essere prese in mogli da sacerdoti, senza che sia necessario di far ricerche sul loro conto. R. Iosè dice: Anche di quelli che erano registrati come testimoni nei tribunali di Ieshanà presso Ziparì (20). R. Hhaninà ben Antig-nos insegna: Anche chi è iscritto nei registri (21) della guardia del re (22). **6.** La figlia di un sacerdote decaduto è considerata inabile per sempre al sacerdozio (23). Se un israelita (laico) sposa una decaduta, la figlia sua è atta al sacerdozio. Se un sacerdote decaduto sposa una israelita, la figlia sua è inetta al sacerdozio. R. Ieudà opina che per la figlia di un proselite maschio (24) vale la stessa legge che per la figlia di un sacerdote decaduto (25). **7.** R. Eliezer ben Iacob opina che se un israelita sposa una proselite, la figlia sua è inetta al sacerdozio; e se un proselite sposa una israelita, la figlia sua è atta al sacerdozio; ma se un proselite sposa una proselite, la figlia è inetta al sacerdozio. Sia proseliti, sia schiavi venuti in libertà, magari fino alla decima generazione (26), finchè la madre non sia israelita. R. Iosè insegna: Anche se un proselite sposa una proselite, la figlia sua è atta al sacerdozio (27). **8.** Se

proibito di entrare nella comunità del Signore. (15) Si da parte di madre che di padre, quindi dieci. Il dovere di esaminare le donne e non gli uomini proviene da ciò che se c'è qualche difetto di questa specie da parte maschile, si viene molto più facilmente a risaperlo, mentre alle donne si rimprovera per lo più il loro costume. Queste ricerche si devono fare bensì per una famiglia di fama dubbia, ma per una famiglia che gode buon nome, non si fanno ricerche; chi deve poi assumere le informazioni è il maschio quando sta per promettersi, la femmina figlia di un sacerdote può sposarsi senza questa specie di informazioni. (16) Che chiamasi דיבן dall'arabo, luogo elevato. (17) Perchè questi appartengono certamente a famiglie di fama intemerata. (18) Fanciulle. (19) Perchè se ci fosse alcunchè da dire sul conto loro, lo si saprebbe giacchè i poveri glielo rinfaccerebbero. (20) Secondo altri עורכי הישנה è un nome. In questo luogo i testimoni dovevano essere eguali per nascita. (21) Perchè in questo corpo non si accoglievano che persone di famiglie senza macchia. (22) Dal greco στρατάι esercito; secondo altri si dovrebbero intendere אמטריטני pure dal gr. στρατηγός capitano; quelli cioè della guardia del corpo del re, dai quali si sceglievano i capitani dell'esercito. (23) Così pure la figlia del figlio, e le figlie del figlio del figlio, per tutte le generazioni. Però la figlia della figlia nata da padre israelita laico, è atta al sacerdozio, perchè persino se la figlia di un sacerdote decaduta ella stessa, si sposa ad un israelita laico, la figlia di questo matrimonio è atta a sposare un sacerdote. (24) Anche se la madre sua era nata israelita. (25) Quindi esclusa in eterno dal sacerdozio. Nel paragrafo seguente questo caso forma soggetto di discussione. (26) Sono inette al sacerdozio. (27) La decisione è che se un sacerdote s'informa come debba condursi gli si deve suggerire secondo l'opinione di

uno dice: questo mio figlio è spurio, non gli si presta fede (28). Nemmeno se amendue (29) affermano del feto ch'ella porta nel ventre, ch'esso è spurio, non meritano fede (30). R. Ieudà dice: Meritano fedé (31). **9.** Se uno diede incarico ad un suo mandatario di fidanzare sua figlia (a un tale) ed egli va poi e la promette (ad un altro), se la promissione di lui precedette, è dessa che ha valore, e se la promissione del mandatario precedette, ha valore quella; se non si sa, amendue devono dare divorzio, oppure l'uno la divorzia e l'altro la sposa. Così pure una donna che dà autorità ad un suo mandatario di prometterla (ad un tale), e poi ella promise sè stessa (ad un altro); se la promissione di lei precedette, è questa che ha valore, e se quella del mandatario precedette, è dessa che ha valore, e se non si sa, amendue devono darle divorzio, o se vogliono, l'uno le dà divorzio e l'altro la sposa (32). **10.** Se un tale si reca con la moglie in paesi lontani e ritorna lui con la moglie e coi figliuoli e dice: La donna che è partita con me è questa e questi sono i figli avuti da lei, non ha bisogno di produrre prove nè rispetto alla moglie nè rispetto ai figli (33). (Se dice:) Ella è morta e questi sono i suoi figli, deve produrre prove rispetto ai figli; ma non deve produrre prove rispetto alla donna (34). **11.** Se uno dice: Presi moglie in paese lontano ed è questa, e questi sono i suoi figli; deve produrre prove rispetto alla moglie, ma non ha bisogno di produrre prove rispetto ai figli (35). **12.** Un uomo non deve appartarsi con due donne (36); ma una donna può appartarsi con due uomini (37) R. Simeone dice: Un uomo può trovarsi anche con due donne, se la moglie sua è presente; ei può persino dormire con loro in un albergo, perchè sua moglie lo custodisce. Un uomo può appartarsi con la propria madre e con la propria figlia e può dormire in contatto con loro; se il figlio o la figlia sono già

R. Eliezer b. Iacob; ma se un sacerdote ha sposato la figlia di due proseliti ci si regola secondo l'opinione di R. Iosè. (28) Perchè un consanguineo non può fare testimonianza. (29) Padre e madre. (30) Benchè non essendo ancora venuto al mondo non abbia ancora acquisito il diritto di essere considerato irriprovevole. (31) Il padre, rispetto al figlio soltanto, non già rispetto ai nepoti, se il figlio avesse figli. (32) Nella Ghemarà si dimostra ch'era necessario di citare ambedue i casi, sì del padre che di lei stessa. (33) Piccoli attaccati alla madre; s'intende prove di legittimità. (34) Alla sua legittimità, perchè ella era conosciuta prima di partire. (35) Attaccati a lei, che li ebbe con lei. (36) Estranee in luogo separato; perchè potrebbero per leggerezza lasciarsi sedurre. (37) Estranei, perchè l'uno ha riguardo dell'altro. La decisione però è che nè una donna può appartarsi con due uomini, nè un uomo con due donne a meno che siano cognate che attendono il matrimonio di cognazione, o mogli compagne, o una donna con la figliastra, o una donna con una fanciulla che sa cosa sia il concubito, ma che non si darebbe a lui e potrebbe riferirne ad altri; perchè due persone così si odiano ed hanno riguardo l'una dell'altra, o tema di pubblicità. Meriterebbe la fustigazione chi si appartasse con una nubile o con una consanguinea, ma non si condanna a ciò chi si

adulti, l'uno dorme con propria coperta e l'altra con propria coperta (38). **13.** Un uomo celibe non deve insegnare ai fanciulli (39); nemmeno una donna non deve istruire fanciulli. R. Eliezer dice: Anche chi non ha la moglie non deve istruire fanciulli (40). **14.** R. Ieudà insegna: Un giovanotto celibe non deve pascolare le bestie; e due giovanotti non devono dormire sotto uno stesso copertoio (41); i Dottori però permettono (42). Chi per la sua professione ha da fare con donne, non deve appartarsi con donne (43). Niuno deve insegnare al proprio figlio una professione che lo porti a stare fra donne. R. Meir insegna: Ognuno deve insegnare al proprio figlio una professione decente e facile (44) e pregare. Quello da cui dipendono le ricchezze e i beni (45); perchè non havvi professione che non porti ricchezza e miseria; giacchè non la miseria viene dalla professione, nè la ricchezza viene dalla professione, ma tutto dipende dal suo merito. R. Simeone figlio di Eleazaro diceva: Hai tu mai veduto un animale o un uccello esercitare una professione? eppure essi si alimentano senza affanni; benchè non siano stati creati che per il mio servizio (46), mentre io fui creato per il servizio del mio Creatore. Ora se quelli che non furono creati che per servir me, sono alimentati senza affanni, io che fui creato per servire il mio Creatore, non sarebbe giusto che fossi alimentato senza affanni? Egli è però che con le mie biasimevoli azioni io mi sono diminuito (47) il mio sostentamento. Abbà Gurian di Zaidan (48) diceva a nome di Abbà Gurià: nessuno deve fare suo figlio nè asinaro, nè camellaro, nè barbiere, nè marinaio, nè pastore, nè bottegaio perchè sono professioni da imbrogliatori. R. Ieudà diceva a nome di lui: gli asinari sono per lo più birbanti; i camellari sono per lo più onesti (49); i marinari sono per lo più devoti (50); il migliore dei medici merita l'infer-

appartò con una donna sposata, per non mettere in cattiva fama i suoi figli. (38) Vale a dire separatamente o vestiti, e ciò se il figlio ha 13 anni e un giorno, e la figlia 12 anni e un giorno, ed anche prima se ha riguardo di mostrarsi scoperta davanti a lui. (39) Dacchè per cagione dei bambini le mamme verrebbero a contatto con lui in confidenza e ne potrebbero venire dei malanni. קוין dall'arabo, giovanotto. (40) Che è sposato ma vive lontano dalla moglie. La decisione legale non è conforme a questa opinione. (41) Per evitare atti sconci. (42) Perchè considerano un israelita incapace di tali immoralità. (43) Nemmeno con parecchie perchè ormai non hanno più riguardo di lui. (44) Senza preferire quelle che apportano più abbondanti guadagni. (45) Cioè Dio che lo faccia prosperare. (46) Cioè dell'uomo. (47) פסק sir. spezzare; qui accorciare, essere minore del giusto. (48) Nome di luogo. (49) Perchè i pericoli dei deserti che attraversano, la richiamano, spesso a Dio. (50) Perchè essi pure sono esposti a pericoli, ancor più

no (51) e il più onesto dei macellai è socio di Amalek (52) R. Nehorai diceva: Io lascio tutte le professioni del mondo e non insegno a mio figlio altro che lo studio della legge, di cui l'uomo gode il premio nella vita presente, mentre il capitale gli rimane per la vita avvenire. Con le altre professioni non è così; se un uomo si ammala o invecchia, o è colto da malanni e non può esercitare la sua professione, muore dalla fame; ma lo studio della legge non è così; essa lo custodisce da ogni male nella sua gioventù, e gli dà fine e speranza nella sua vecchiaia. Della sua gioventù, cosa dice il testo? Quelli che sperano in Dio acquisteranno sempre novella forza (53); e rispetto alla vecchiaia, cosa dice il testo? Essi saranno floridi nella veterezza (54). Così dice infatti del nostro patriarca Abramo: E Abramo era vecchio e Dio benedisse Abramo in tutto (55). Noi troviamo che il nostro patriarca Abramo eseguì tutta intera la legge prima che fosse impartita, conforme al testo che dice (56): In premio che Abramo mi ubbidì ed osservò quanto gl'imposi, i miei comandi, le mie prescrizioni e le mie leggi.

continui e più gravi. (51) Sia perchè fidandosi per sè e per altri del proprio sapere non ricorrono a Dio, sia perchè non esercitando abbastanza coscienziosamente la loro professione, sono causa della morte di qualche disgraziato che avrebbero potuto salvare. (52) Perchè a scopo di lucro vendono carne che non è corrispondente al rito, come se lo fosse. (53) Isaia XL, 31. (54) Salmo XXXII, 9. (55) Gen. XXIV, 1. (56) Gen. XXVI, 5.